

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 90 (1981)
Heft: 1

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Terremoto in Italia

Si riuscirà a ricostruire la geografia dei paesi distrutti? Parte dell'Italia centro meridionale è scomparsa, sepolta su se stessa, sulle povere cose della povera gente.

Il terremoto, che ha colpito la Basilicata e la Campania, si è scatenato in modo apocalittico sulle province di Avellino, di Potenza e di Salerno, ma non ha risparmiato quelle di Napoli, di Caserta, di Benevento. Ha coinvolto, nella sua furia distruttrice, un milione e mezzo di abitanti...quelli rimasti, quelli che l'emigrazione ha risparmiato. I più intraprendenti sono partiti, a casa c'erano i vecchi, le donne, i bambini. Insieme a loro, adesso, il dolore, la paura, lo sgomento, la rabbia e l'instaurarsi felino dello straordinario sull'ordinario troppo trascurato. A una settimana dalla sciagura pare che non tutte le località siano state raggiunte dai soccorritori e difficile è anche stendere un bilancio della situazione. Di certo vi sono circa 300 000 senzatetto, 6000 feriti e 3000 morti. Purtroppo le previsioni sono pessimistiche. Le cifre tendono inesorabilmente a salire.

Si poteva contenere il disastro? Le critiche mosse da più parti a più parti

Per la terza volta in questo dopoguerra l'Italia ha tremato: il Belice, il Friuli e il 23 novembre 1980 il centro del meridione. A una settimana dalla sciagura difficile è fare un bilancio. Si parla di 300 mila senzatetto, di 6000 feriti, di 3000 morti. La realtà potrebbe essere più cruda. Interi paesi distrutti, comunità familiari decimate, zone completamente destituite. La civiltà contadina del sud urla, tra il dolore, il diritto a una vita lavorativa, allo sviluppo economico, al progresso. Per l'Italia un momento di verità.



Laviano, villaggio di montagna a 80 km da Salerno. Come illustra questa inquadratura aerea, il paese è sprofondato su se stesso.

Foto: Lega Società Croce Rossa

sono state e sono dure. Anzitutto si parla di speculazione nel settore delle costruzioni: è crollata l'edilizia spontanea ma anche il cemento armato. Si parla di disfunzioni nel coordinamento dell'opera di soccorso, si cerca un capro espiatorio o il cervello mancante e intanto attraverso i lapsus vengono a galla le rimozioni. Si parla della rassegnazione e della disperazione del Sud. Si parla dell'allarmante situazione sanitaria, con pericolo di malattie infettive e nel frattempo l'inverno non solo è alle porte (siamo alla fine di novembre) ma ha già imbiancato le alture dove i sopravvissuti cercano e aspettano un tetto, un tetto di tela o di materiale sintetico, di legno o di lamiera, ma un tetto per il momento. Dopo lo shock si vedrà. Si parla tanto e tanto si gesticola, ma la dialettica e la mimica di chi viene dalla città non possono far tacere i lamenti, le urla di dolore e di rabbia, i gemiti di chi le pene le vive sulla propria pelle.

La straordinarietà del momento ha pure aperto una gara di solidarietà che arrischia di mettere in crisi anche il settore delle comunicazioni: ci si avvia verso il sud in massa e la buona volontà dei privati non sempre centra l'obiettivo, anzi talvolta blocca i soccorsi organizzati o piuttosto quei soc-

corsi che avrebbero dovuto essere organizzati; crisi nella crisi, paralisi nella paralisi. È difficile per tutti operare nel caos, spesso si viene risucchiati dalla situazione medesima. Le critiche mosse dallo stesso capo di Stato al suo Stato sono state severe; Pertini ha avuto il coraggio o meglio ha sentito il dovere di dire il vero, di condannare. Per l'Italia è un momento di verità. Gli aiuti partiti dalla Svizzera sono stati realizzati nei limiti di tempo umani. La popolazione è stata generosa e attiva. Molti hanno fatto capo alle opere assistenziali svizzere per concretizzare il loro desiderio di solidarietà, molti altri si sono organizzati in proprio. Sono state lanciate immediatamente collette di natura finanziaria e ancora una volta la macchina dei soccorsi non ha sbuffato prima di partire. La macchina dei soccorsi però si è scontrata con un'altra macchina, quella della burocrazia, quella delle competenze tue, mie e di nessuno. Ma siamo già nel passato.

Ora si parla di sfollamento di 300 000 senzatetto, si riparla di emigrazione, alcuni molto seccati la chiamano deportazione. Ma i terremotati non vogliono partire, al miraggio della città si contrappone, unendo i giovani agli anziani, la fede nel loro habitat, nella

loro civiltà contadina, che non è morta come gli altri vorrebbero far credere; gli altri per i quali il sottosviluppo è funzionale al loro sviluppo, al loro progresso. La Campania come la Basilicata sono zone agricole, fertili, eppure da cento anni la diaspora dell'emigrazione ha assunto proporzioni gigantesche; nel corso di un secolo non è stato possibile stabilire un equilibrio tra agricoltura ed economia, dunque come si potranno ricostruire paesi se non ci saranno posti di lavoro? Il problema è italiano o almeno investe la sfera politica sociale della penisola; forse la situazione segnerà una svolta del paese. Alla morte decretata del Sud, il terremoto non dovrebbe esserne il sigillo.

SyN

La Croce Rossa svizzera ha messo in atto a favore dei terremotati un tipo di intervento diretto che si è basato sugli aiuti di prima necessità. Su piano nazionale e in collaborazione con la Caritas, con l'Aiuto delle Chiese evangeliche e con il Soccorso operaio ha proceduto a istituire colonne di soccorso. Sui luoghi sinistrati sono giunte 50 tonnellate di materiale: 400 tende, 1700 coperte, 1750 sacchi a pelo e 27 tonnellate di indumenti caldi. Su piano cantonale invece le sezioni Croce Rossa della Svizzera italiana hanno organizzato la partenza di due camion di soccorso con tende, coperte, lettini da campo, sacchi a pelo e indumenti caldi per un totale complessivo di 20 tonnellate. Gli aiuti Croce Rossa promossi in Ticino o in altre parole gli aiuti generosamente offerti dalla popolazione del cantone sono giunti a destinazione e smistati cinque giorni dopo la tragedia.

Sono ancora aperte le collette a favore dei sinistrati del «Terremoto in Italia»; i versamenti possono essere effettuati sui seguenti conti correnti postali:

<i>Croce Rossa svizzera,</i>	
<i>Berna</i>	30-4200
<i>Caritas svizzera, Lucerna</i>	60-7000
<i>Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere, Losanna</i>	10-1390
<i>Opera svizzera di soccorso operaio, Zurigo</i>	80-188

Oro, argento e bronzo per 250 donatori di sangue del Mendrisiotto

Oltre 250 donatori di sangue del Mendrisiotto sono stati premiati lo scorso 27 settembre per il loro esemplare gesto di solidarietà umana. La cerimonia ha avuto luogo nell'accogliente cornice del centro shopping Serfontana di Morbio Inferiore ed è stata organizzata dalla sezione del Mendrisiotto della Croce Rossa svizzera. Un'ottantina i partecipanti, i quali hanno ricevuto dal vice presidente della sezione di Lugano della Croce Rossa svizzera, professor Edo Rossi, i distintivi che contraddistinguono non solo il numero delle donazioni, ma soprattutto esprimono il valore di un atto di grande umanità. Sono stati infatti consegnati 29 distintivi d'oro ai donatori che si sono sottoposti a 25 prelievi e 75 distintivi d'argento ai donatori con 15 prelievi, mentre al domicilio di 147 donatori sono stati spediti i distintivi di bronzo che caratterizzano le 5 donazioni. Una medaglia d'argento Henry Dunant è stata invece offerta a Irma Cavadini, a Giuseppe Rezzonico

e ad Anita Grandi per aver dato il sangue 50 volte. Presenti alle manifestazioni il direttore del centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera sezione di Lugano, dottor Damiano Castelli, il quale ha sottolineato, tra l'altro, quanto significativo sia l'apporto dei donatori del Mendrisiotto per poter coprire le sempre più numerose richieste di sangue e soprattutto per poter far fronte allo sviluppo della moderna terapia trasfusionale. Hanno partecipato alla manifestazione, tra gli altri, Amleto Gaia, presidente della Federazione donatori di sangue del Ticino, Mesolcina e Calanca, il dottor Claudio Belloni, presidente dei donatori di sangue del Mendrisiotto, Ersilia Fossati, presidente dei donatori di sangue del Luganese e il dottor Gianmaria Valsangiacomo, presidente della sezione del Mendrisiotto della Croce Rossa svizzera. I donatori del Mendrisiotto sono circa 1600 e unitamente a quelli del Luganese, oltre 1100, coprono il fabbisogno



di sangue degli ospedali e degli istituti di cura del sottocenero.

Nella foto: Ersilia Fossati, Amleto Gaia, Elena Ghiringhelli, professor



Edo Rossi e dottor Gianmaria Valsangiacomo.

Foto Liliana Hollender

Centro cantonale di trasfusione?

Nel corso dell'assemblea straordinaria della Croce Rossa sezione di Lugano, svoltasi lo scorso 23 ottobre al palazzo dei congressi, sono state ampiamente discusse tre trattande che rivestono grande importanza per il futuro della sezione: rinnovo del comitato, revisione dello statuto, costituzione commissione delle sezioni ticinesi per il servizio trasfusionale.

Ha diretto i lavori il presidente del locale sodalizio, dott. Giacomo Bianchi, che unitamente alla segretaria Elena Ghiringhelli ha inoltrato le dimissioni dopo venti anni di presidenza. Entrambi resteranno in carica fino a marzo 1981, cioè fino alla prossima assemblea ordinaria della sezione.

Per quel che concerne la revisione dello statuto ha preso la parola l'avvocato Giorgio Foppa, il quale, in collaborazione con l'apposita commissione ha allestito un progetto sottoposto a giudizio e votazione dei presenti all'assemblea straordinaria. Sostanzialmente il nuovo statuto prevede modifiche in funzione alle esigenze attuali della società, tra le quali l'inserimento, nei «compiti» della locale Croce Rossa, di un servizio di ergoterapia e l'aggiornamento, per quel che riguarda il paragrafo «soci», delle quote annuali. Con il nuovo statuto, l'assemblea, oltre alle competenze già contemplate nell'articolo 12, è incaricata «dell'approvazione dei conti preventivi e consuntivi e del rapporto della commissione di revisione». La consistenza dei conti preventivi si riferisce soprattutto al centro di trasfusione del sangue, che con la nuova ristrutturazione ha una gestione più complessa. Anche l'articolo 15 è stato aggiornato e prevede la specificazione delle diverse commissioni in seno al comitato, commissioni aventi mansioni particolari da svolgere: nell'ambito della trasfusione di sangue, dell'ergoterapia, dei soccorsi di carattere generale, della gestione. Un articolo completamente nuovo riguarda gli «emolumenti». A questo proposito il «comitato può decidere la retribuzione del segretario, del cassiere ed eventualmente di altri membri del comitato per le loro prestazioni, purché le retribuzioni siano contemplate nel bilancio preventivo della sezione». Il nuovo statuto, che abroga quello del

15 aprile 1965, è stato approvato all'unanimità dai circa 30 soci presenti. Per quel che riguarda l'ultima trattanda, il direttore del centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa di Lugano, dott. Damiano Castelli, ha succintamente tracciato una panoramica della situazione attuale dei centri di trasfusione nel canton Ticino, intervento che ha aperto le discussioni sulla costituzione commissione delle sezioni ticinesi per il servizio trasfusionale. «Si tratta di un problema di carattere pratico - ha detto il dott. Castelli - che interessa i centri di trasfusione della Leventina, di Bellinzona e di Locarno. Con Bellinzona non esistono problemi, il centro ubicato all'ospedale San Giovanni ha avuto qualche difficoltà e dal 1° luglio 1980 è integrato nel nostro servizio. Mi è stato chiesto» ha continuato il dott. Castelli «di fare degli studi anche per i centri di Faido e di Locarno: Faido si sta avvicinando a noi, con Locarno la situazione è in sospeso. Occorre procedere con un certo schema, anche perché le situazioni dei centri sono differenti tra loro.»

Il problema di centralizzare i servizi di trasfusione è da anni sul tappeto. La domanda che può essere posta è: si vuole un centro trasfusionale della Croce Rossa di Lugano o un centro delle sezioni ticinesi? Accanto agli aspetti tecnici e scientifici vi sono quelli della gestione e non dimentichiamo che il centro di Lugano dispone di un computer capace di memorizzare i dati delle sezioni Croce Rossa del nostro cantone. Occorre anche trovare una soluzione giuridica tra le sezioni, lasciando però a queste ultime quella parte estremamente importante caratterizzata dal contatto diretto con il donatore.

Pertanto l'assemblea accetta all'unanimità di autorizzare il comitato locale a creare la «commissione delle sezioni ticinesi per il servizio trasfusionale»; in questa commissione, alla quale saranno invitati a partecipare delegati delle altre sezioni Croce Rossa, si cercherà di trovare una soluzione ottimale per un funzionamento più razionale del servizio di trasfusione, a beneficio anche dei donatori stessi, i grandi protagonisti, e della popolazione. SyN

Aperta in Jugoslavia casa polivalente della Croce Rossa

Grazie ai doni offerti dalla popolazione elvetica a favore delle vittime del terremoto che ha colpito la Jugoslavia il 15 aprile 1979, la Croce Rossa svizzera ha potuto inaugurare lo scorso autunno a Budva, pittoresca cittadina in riva all'Adriatico, un centro polivalente che servirà quale posto sanitario, cucina popolare, deposito materiale, luogo d'incontro e centro di formazione.

Il centro Croce Rossa è stato costruito con materiale antismistico, si presenta a un piano unico e rispetta lo stile tradizionale del paese. Il deposito del materiale dispone in primo luogo di tende, coperte, sacchi a pelo, come pure di materiale per medicazioni e medicinali per casi urgenti. I diversi e ampi locali di soggiorno sono aperti ai giovani e agli anziani, agli handicappati e alle persone sole. Il servizio cucina prepara gratuitamente e giornalmente fino a 1000 pasti caldi e freddi per i bambini delle case materne e delle scuole, come pure per le persone bisognose e invalide.

Alla cerimonia d'inaugurazione del

nuovo centro Croce Rossa di Budva erano presenti il vice presidente della CRS, Jean Paul Buensod e il consigliere federale Pierre Aubert, il quale si trovava con una delegazione in Jugoslavia in visita ufficiale. Nel corso della manifestazione sono stati evocati con profonda commozione i tragici avvenimenti che hanno trasfigurato la regione del Montenegro causando 100 morti, 2000 feriti e oltre 100 000 senzatetto. Agglomerati interi, ospedali, scuole, alberghi e numerosi centri culturali furono, come si ricorderà, distrutti dalle scosse telluriche. L'intervento della Croce Rossa jugoslava, delle autorità, dell'esercito e della protezione civile locali fu immediato e sostenuto in seguito dalla Lega delle Società Croce Rossa. Dal canto suo, la CRS, in collaborazione con le altre opere assistenziali elvetiche e con la Confederazione installò, immediatamente dopo la catastrofe, dispositivi per la depurazione dell'acqua e centri sanitari per assistere i feriti.



notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Budget 1981 della CRS: 54 milioni di franchi

La nostra società nazionale prevede di utilizzare, nel 1981, 54,2 milioni di franchi per i compiti nazionali che le competono nei settori della trasfusione di sangue, della formazione professionale, delle cure extraospedaliere, del servizio sociale, del servizio sanitario coordinato e del salvataggio. Il bilancio, che prevede un deficit di 385 000 franchi per il Segretariato centrale e per la Scuola superiore d'insegnamento infermieristico, e un'eccedenza delle entrate di 13 000 franchi per il Laboratorio centrale del servizio di trasfusione del sangue, è stato approvato a Berna il 5 novembre 1980 dal Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera.

Nel bilancio non sono calcolate le spese imprevedibili derivanti dalle operazioni di soccorso in patria e all'estero, azioni che la Croce Rossa svizzera realizza in proprio o su richiesta delle autorità federali. Questi interventi sono coperti in gran parte da fondi speciali.

Nel 1979 la Croce Rossa svizzera ha speso circa 12 milioni di franchi per i programmi d'aiuto allo sviluppo e di soccorso in caso di catastrofe sia su territorio elvetico, sia in altri 55 paesi.

Idee per il 1981, anno della persona handicappata

Nel corso della Conferenza dei presidenti delle sezioni della Croce Rossa svizzera svoltasi a Berna lo scorso 22 novembre è stato dato ampio spazio alla tematica che caratterizzerà il 1981, anno dedicato alla persona handicappata.

La Croce Rossa svizzera intende infatti potenziare, in occasione appunto dell'anno degli invalidi (COP 81), le sue attività a favore degli handicappati, nonché incrementare la ricerca di mezzi finanziari per i suoi centri di ergoterapia e per i suoi torpedoni per handicappati, meglio conosciuti come torpedoni dell'amicizia.

La Croce Rossa svizzera intensificherà pure le informazioni per il pubblico

nell'ottica sempre delle sue attività a favore della persona invalida; installerà degli stand e procederà a una campagna d'informazione visiva sui suoi centri d'ergoterapia in circa 250 farmacie di tutta la Svizzera.

La Croce Rossa gioventù organizzerà nel 1981 tre campi dell'amicizia nel corso dei quali i giovani handicappati potranno trascorrere le loro vacanze assistiti da volontari Croce Rossa. È pure previsto l'esame di progetti determinati quale contributo all'anno della persona handicappata.

Il Segretariato centrale della Croce Rossa svizzera e in particolare il settore degli affari sociali e il servizio relazioni pubbliche sono a disposizione delle sezioni della Croce Rossa svizzera per sostenerle nella realizzazione di azioni specifiche, come per esempio nel reclutare gli assistenti volontari Croce Rossa addetti al servizio trasporti con auto private, nell'organizzare conferenze stampa, nel lanciare appelli a favore dei padrinati (nuovi torpedoni CRS per invalidi), nel sensibilizzare il pubblico al problema delle barriere architettoniche, nel creare nuovi centri d'incontro per le persone invalide.

COP 81 ha costituito anche nel Ticino un gruppo di lavoro del quale fanno parte numerose opere assistenziali ed enti. Per le sezioni ticinesi della Croce Rossa è presente l'addetta stampa di lingua italiana della Croce Rossa svizzera.

No alla fame

Le opere assistenziali svizzere (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio) si preoccupano da tempo del problema della carestia che affligge numerosi paesi del terzo mondo (America latina, Asia, Africa) distribuendo non solo alimenti, ma cercando di valorizzare le terre incolte.

Nel corso del 1981 le quattro opere assistenziali elvetiche intendono comunque potenziare i loro sforzi e sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica al problema della *fame nel*

mondo. Occorrerà, in effetti, combattere principalmente le ragioni profonde della carestia. Una campagna nazionale d'informazione verrà lanciata nei prossimi mesi.

Aiuti per i rifugiati nel mondo

A fine ottobre 1980, la Catena della Solidarietà della RTS ha finanziato 58 progetti allestiti dalle opere assistenziali svizzere ed equivalenti a un importo complessivo di 6,65 milioni di franchi. La somma è stata prelevata dalla colletta Miseria dei rifugiati 1979, azione che aveva riscontrato un grande successo e attraverso la quale è stato possibile raccogliere 12 milioni di franchi.

Le opere assistenziali beneficiarie sono la Croce Rossa svizzera, la Caritas svizzera, l'Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere, l'Opera svizzera di soccorso operaio, il Movimento cristiano per la pace, l'Esercito della Salvezza e il Fondo per lo sviluppo e la cooperazione in Africa.

Grazie a questo contributo, le opere assistenziali sostengono molteplici progetti nei quattro continenti, particolarmente nel Sud-Est asiatico, nel Pakistan, nel Sudan, nell'Africa australe e nell'America latina. Si tratta di interventi di tipo medico-sanitario, alimentare, educativo e assistenziale; vengono pure fornite tende, creati alloggi e intraprese operazioni di ripopolamento.

La Catena della Solidarietà ha inoltre appoggiato, con un versamento di 4 milioni di franchi, il lavoro effettuato in Svizzera dalle opere assistenziali. Questa somma è servita e favorisce tuttora l'integrazione e l'assistenza a lungo termine dei rifugiati accolti nel nostro paese.

Le opere assistenziali sono grate ai donatori e alla Catena della Solidarietà per la fiducia loro dimostrata. Renderanno inoltre note in futuro le destinazioni dei fondi provenienti dalle campagne «Cambogia autunno 1979», «Miseria dei rifugiati 1980», «Algeria, terremoto a El-Asnam», «Terremoto nell'Italia centro meridionale.»